

IMOLA

Il Pd reagisce alla discesa in campo della Fiom

● SERVIZIO a pagina 17

La “coalizione sociale” Fiom preoccupa il Pd locale «Nuova forza in cerca di fortuna»

Il segretario Marco Raccagna difende il Jobs act di Poletti e dice: «Con la Fiom abbiamo sempre collaborato ma se si piega alle “voglie” di Landini le cose cambiano»

«Ormai la politica nelle fabbriche di Imola non entra più da tempo, ci siamo solo noi» avevano detto Stefano Pedini e Marzia Trugli della Fiom solo un giorno fa spiegando che la “coalizione sociale” servirà a raccogliere consenso per un referendum abrogativo del Jobs act

IMOLA. L'ipotesi che la “Coalizione sociale” di matrice Fiom prenda piede anche a Imola evidentemente preoccupa il Pd locale. E' bastato che il sindacato dei metalmeccanici annunciasse l'intenzione di organizzare una serie di iniziative pubbliche di controinformazione sul Jobs act a firma Giuliano Poletti, per innescare la reazione del partito di governo locale, quanto nazionale. La Fiom imolese, che si è schierata a fianco del segretario nazionale Maurizio Landini e parteciperà alla manifestazione del 28 marzo a Roma, al ministro del Lavoro imolese non le ha certo mai mandate a dire. Non è lontana nel tempo l'accoglienza a suon di fischi e striscioni quando

Poletti venne ospite a Imola a un convegno della Confartigianato imolese a novembre 2014. Ma ora che la riforma è realtà, «varata senza che questo governo abbia mai accettato un confronto con il sindacato, cosa che nemmeno Berlusconi ha mai fatto durante i suoi governi» ha rimarcato sempre la Fiom locale, il timore del sindacato è diventato realtà e perciò pensa al referendum abrogativo. Ecco allora che il Pd imolese si scalda. «Il Pd e questo governo stanno lavorando per migliorare la vita degli italiani, dei giovani e dei lavoratori e per permettere alle imprese di investire di nuovo - premette il segretario Marco Raccagna in una nota divulgata ieri -. Ora possiamo

guardare al presente ed al futuro con un po' più di ottimismo, sapendo che per il Pd, la maggior forza politica della sinistra italiana ed europea, sono i principi ad essere non negoziabili e non gli strumenti, che vanno invece adattati al tempo in cui si vive ed agli obiettivi che ci si propone. Il Pd di Imola ha sempre collaborato con la Fiom locale e continuerà a farlo quando in gioco sono la vita e le aziende del nostro territorio. Ma se si vuole piegare anche la Fiom imolese alle “voglie” politiche del loro segretario nazionale Maurizio Landini allora le cose cambiano».

Quindi il Pd passa all'elogio dell'atto ministeriale, e al sindacalista che di-



ce «non è certo un vanto per il territorio che questa riforma porti il nome di un imolese», Raccagna controbatte: «Siamo orgogliosi che un uomo della nostra terra, un iscritto del Pd imolese, stia operando in questo governo in nome dell'interesse generale e del mondo del lavoro e dell'impresa». Il segretario non ha dubbi: la trasformazione in meglio del paese sarebbe ormai in atto. «Con l'approvazione del Jobs Act e dei primi decreti attuativi, l'Italia sta voltando pagina. Le stime della crescita del Pil per il 2015 viaggiano tra uno 0,7% prudenziale e ottimistici 2,1% - prosegue Raccagna -. Alcune decine di migliaia di nuovi lavoratori sono stati assunti e per la prima volta da molti anni la disoccupazione è in calo. Il 47% delle imprese italiane prevede di chiudere il 2015 con crescite che superano il 10% ed il 52% sempre delle stesse prevede di assumere nuova forza lavoro. In questo modo gli effetti benefici del Jobs act, in particolare sui giovani, e della legge di Stabilità, nella quale sono

previsti gli sgravi per chi assume a tempo indeterminato, fanno pensare ad un aumento dei posti di lavoro nel 2015. Infine, con il contratto a tutele crescenti, centinaia di migliaia di giovani che non avevano alcuna tutela ora la avranno. Mi pare di poter dire che qualcosa di sinistra si sta finalmente facendo».

Ma quello che sembra stare maggiormente a cuore al partito di maggioranza non è tanto la difesa d'ufficio del ministro di casa, bensì il fatto che quel sindacato che a sinistra ormai lo ha superato approdi sulla scena politica locale. «Ormai la politica nelle fabbriche di Imola non entra più da tempo, ci siamo solo noi» avevano detto Stefano Pedini e Marzia Trugli della Fiom solo un giorno fa.

«La politica è una cosa seria e ci vuole trasparenza ed onestà intellettuale: si abbia quindi il coraggio di dirlo e farlo esplicitamente. Se così sarà ci confronteremo con l'ennesima formazione politica in cerca di fortuna» sbotta Raccagna.

Ma la politica della Fiom

è un'altra al momento: «Parlare ai lavoratori a cui questo governo non parla e che anzi sembra voler punire». «La coalizione sociale non è un capriccio di Landini, è la via scelta da tutto il sindacato a settembre dell'anno scorso al proprio congresso - ribadisce Pedini -. Se il governo scardina lo statuto dei lavoratori e calpesta i loro diritti con una norma su cui non abbiamo potuto dire nulla, per cambiare questa legge resta solo una strada percorribile, quella del referendum, - sintetizza il segretario locale della Fiom -. E per arrivare a un referendum serve una coalizione ampia, un consenso più allargato possibile, la coalizione sociale serve a questo e vuole passare soprattutto dall'informazione dei lavoratori. La politica non parla più ai lavoratori oggi parla alle imprese, o al massimo a se stessa. Noi siamo dove siamo per fare sindacato, cosa che con questo Jobs act, quando avremo nelle aziende tutti assunti con il contratto a tutele crescenti, sarà praticamente impossibile».

Laura Giorgi





Qui sopra Stefano Pedini della Fiom e sotto i cartelli del sindacato all'arrivo del ministro Giuliano Poletti a Imola lo scorso novembre (Foto Monti)